

Cooperazione Friuli Venezia Giulia

Una presenza che si fa sentire
400 società e 550 miliardi di giro d'affari
4200 addetti ed oltre 135 mila associati
Il ruolo nella regione, i nuovi obiettivi
con un occhio all'ambiente e all'Europa

Una Lega in posizione strategica

Enrico Casanova, 37 anni, laureato, da quattro anni è al vertice della Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia. A lui chiediamo di fare il punto sulle cooperative associate.

«Gli ultimi dati disponibili ci parlano di oltre 400 cooperative operanti nei diversi settori dell'economia regionale, con un giro di affari di 550 miliardi e che occupano circa 4.200 addetti, associano oltre 135 mila lavoratori ed utenti ed hanno realizzato, nel corso del 1988, investimenti per oltre 30 miliardi. Per quanto attiene alla dislocazione per campi di attività, possiamo rilevare che dall'a-

gricoltura alle costruzioni, all'attività manifatturiera, alla distribuzione alimentare, ai servizi alle persone ed alla collettività, ai servizi all'impresa, alla cultura tutti settori, con gradi diversi di presenza, sono presidiati».

E da un punto di vista qualitativo?

Dicevo, poc'anzi, di una presenza diffusa sia territoriale sia per aree di attività. Posso aggiungere che in tutti i settori abbiamo presenze di eccellenza, sia in quelli nei quali operano cooperative in posizione forte (basti pensare al peso della Coop nella distribuzione alimentare, nel com-

parto delle costruzioni o ancora nelle pulizie civili e industriali), sia in comparti dove la presenza quantitativa è meno visibile e tuttavia vi operano imprese di qualità (ad esempio in alcuni campi dell'attività industriale, dei servizi alle imprese o della stessa agricoltura). Vi sono poi aree nelle quali la cooperazione Lega manifesta una presenza economica accompagnata da una funzione fortemente caratterizzata, direi quasi originale sotto il profilo sociale: intendendo riferirmi alla cooperazione culturale e alle cooperative finalizzate al recupero e reinserimento di soggetti in stato e in rischio di emarginazione.

Una realtà in salute, dunque. E quali sono gli scenari di sviluppo della Lega nel prossimo futuro?

Da un po' di tempo siamo impegnati seriamente in una riflessione attorno alla necessità di una ridefinizione dei contenuti della nostra missione e, conseguentemente, riguardo alle forme più adeguate per perseguirla efficacemente; in ciò, con l'ausilio di una società nazionale di consulenza organizzativa. Il tema è unico, anche se naturalmente presenta numerosi risvolti e conseguenze che interagiscono e producono effetti

su più aspetti. In sintesi, si tratta di una messa a punto della nostra strategia di sviluppo, in relazione diretta con i cambiamenti della società regionale e del sistema nazionale e, conseguentemente, nell'ambito di un processo di riorganizzazione della cosiddetta struttura politico-sindacale.

L'obiettivo è quello di migliorare sensibilmente la capacità del movimento a svolgere un'azione effettiva di programmazione dello sviluppo, con un'attenzione costante all'evoluzione della società e dell'economia del Friuli-Venezia Giulia e delle regioni contigue, introducendo metodologie operative caratterizzate da un elevato grado di flessibilità, strutture e strumenti contrassegnati da qualità professionale, in una logica di «sistema». Questo è il nostro vero valore aggiunto. La crescita delle integrazioni interne e del nostro sapere efficacemente interagire con l'ambiente è la chiave del successo dei prossimi anni, cioè del tempo che sarà connotato dalla realizzazione del grande mercato europeo, nel cui ambito la nostra regione, ed anche la Lega, se sarà all'altezza, potranno cogliere tutte le opportunità legate alla strategica collocazione del Friuli-Venezia Giulia verso il centro e l'Est dell'Europa.

Il boom della Ici di Ronchi dei Legionari

Dieci anni in crescendo Interventi a tutto campo

La Ici-Coop di Ronchi dei Legionari - la Società cooperativa Impianti Civili Industriali - è stata fondata nel 1979 ed ha festeggiato il suo primo decennio di attività con un bilancio più che positivo. La cooperativa si è confermata una interessante realtà in costante espansione. Il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 1988 è stato approvato dall'assemblea generale dei soci con un documento contabile che pareggia con una cifra che supera i 18 miliardi di lire. L'espansione grazie ad una elevata professionalità raggiunta nel campo delle grandi costruzioni edili è data anche dal fatto che attualmente la Ici occupa 70 dipendenti - 25 sono i tecnici - una decina di unità in più rispetto all'esercizio precedente.

Per la Impianti Civili Industriali - che aderisce alla Lega delle cooperative - il 1988 è stato un anno di straordinaria importanza in quanto la Ici-Coop ha raggiunto dimensioni di notevole rilevanza sia sotto gli aspetti qualitativi sia quantitativi, ottenendo sensibili risultati di consolidamento della struttura aziendale. Contemporaneamente sono state avviate utili iniziative per diversificare gli interventi. Il 1988 è stato il primo anno di partecipazione alla Metangas, è stato dato inizio all'attività dell'Adriaco, mentre si stanno portando avanti alcune ipotesi di intervento nel cam-

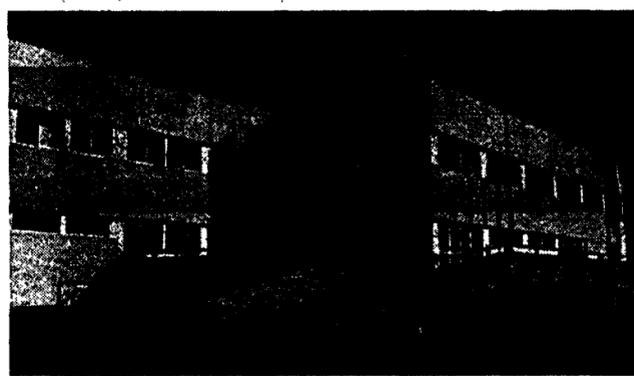
po immobiliare.

È stato un vero e proprio boom. Nel corso del 1988 la produzione dell'Ici è infatti aumentata del 76% rispetto all'esercizio precedente, attendendosi su posizioni e valori di grande prestigio. La produzione 1988 è stata infatti costituita da opere di metanizzazione, opere di urbanizzazione, edilizia industriale, impianti di pubblica illuminazione, impianti sportivi ed opere di varia natura. Proprio per i risultati conseguiti nel corso di questo esercizio la Impianti Civili Industriali di Ronchi dei Legionari si presenta oggi come la prima impresa generale di costruzioni dell'istituto e sicuramente una delle più importanti del Friuli-Venezia Giulia.

Ma altri successi sono stati ottenuti ancora. Nel corso di questi ultimi mesi è stata quasi completata la riorganizzazione delle strutture aziendali, così come previsto dal progetto della Società di consulenza aziendale Smaer. Sia il settore finanziario-amministrativo, sia quello tecnico-produttivo sono stati ampiamente ristrutturati e funzionanti, anche se si sente ancora la necessità di completare e perfezionare qualche dettaglio. Considerate le crescenti esigenze, la Ici ha completato la sede di via Jozef Sreberni (nella zona artigianale, a due passi dall'aeroporto regionale), sede che verrà inaugurata la prossima primavera. Nello stesso periodo è prevista anche l'apertura della

nuova sede commerciale di Trieste, grazie alla quale la Ici ritiene di poter entrare in nuovi mercati e accedere a commesse di importante rilievo.

Per la Impianti Civili Industriali - il cui patrimonio sociale supera i nove miliardi - il futuro è già iniziato. L'ultimo esercizio, quello del 1989 le cui somme saranno tratte tra qualche mese, riserverà qualche sorpresa in quanto ci sarà una battuta d'arresto rispetto allo sviluppo degli anni precedenti. Sia in termini di volume d'affari sia in termini di reddito. Ciò si spiega - secondo i dirigenti della Ici - con lo slittamento di alcune importanti commesse in cui la cooperativa era inserita. In particolare quelle dell'Isat. Sempre secondo i dirigenti, si tratta di una fase di assestamento che non può assolutamente modificare la tendenza che è quella di una costante crescita complessiva. Nel futuro una particolare attenzione sarà riservata all'ecologia ed alla sistemazione idrogeologica del territorio ed al disinquinamento dell'Adriatico. Nuove attività riguardano la costruzione e la gestione di reti per il gas unitamente a partners privati, nonché interventi nel settore turistico, come pure la creazione di società miste pubblico-private per la costruzione e la gestione di servizi. Un ampio settore di attività nel quale la Ici-Coop di Ronchi dei Legionari intende imporsi sempre più per la sua indiscussa professionalità.



Un intervento edilizio della Ici nell'area portuale di Portorosega a Montebelluna

Nata nel 1920 per iniziativa di 22 muratori di Roveredo in Piano (Pordenone), che allora era un piccolo borgo agricolo, la Cooperativa di Lavoro è oggi una dinamica realtà economica che opera in provincia e in regione. La professionalità dei suoi soci e dipendenti è sempre stata la caratteristica principale, una scelta che le consente di passare attraverso la bufera del fascismo e della guerra, garantendo a molte famiglie quel reddito che, sommato alla cura dei campi, permetteva una vita sulla quale non pesava lo spettro dell'emigrazione. «Professionalità» è ancora oggi la parola scelta a simbolo della Cooperativa, che sta integrando un'attività quasi esclusivamente di edilizia abitativa con lavori di grande dimensione a committenza pubblica.

I bilanci degli ultimi anni parlano chiaro: finita la fase della ricostruzione delle zone terremotate, che ha visto molto impegnata la Cooperativa, ci si è rivolti al mercato delle opere pubbliche con buone soddisfazioni, tanto che il fatturato è quasi triplicato nel breve volgere di tre anni. Ovviamente questa scelta non ha presupposto l'abbandono della vecchia specializzazione, che anzi ha tratto da ciò nuovi elementi di sti-

mo. Settore importante della Cooperativa è la falegnameria, che vanta una lunga tradizione nella fabbricazione di serramenti. Per far fronte ad un mercato sempre più specializzato, con una concorrenza agguerrita, la Cooperativa di lavoro di Roveredo in Piano ha scelto di aderire al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, che le ha consentito buone opportunità. L'azienda ha da poco rinnovato i suoi vertici, portando alla ribalta due giovani dirigenti: il geometra Giorgio Bran attuale presidente, e il geometra Daniele Casotto, vicepresidente e direttore.

Crescita professionale e imprenditoriale non hanno comunque affievolito lo spirito solidaristico e mutualistico che diede vita alla Cooperativa. Essa resta e resterà un'azienda nella quale la partecipazione dei soci e dei lavoratori alle scelte è considerata fondamentale.

Ecco alcune cifre significative che testimoniano della recente crescita dell'azienda. Il volume d'affari negli ultimi tre anni è

Il Ccc partner ideale tra coop ed enti pubblici

Più grandi e più forti con gli appalti puliti

Cooperativa, parola che, per quanto riguarda le costruzioni, significa importante realtà economica. In Friuli, dove esiste un'antica tradizione in questo settore, le cooperative di costruzioni hanno avuto un grosso sviluppo a seguito della ricostruzione nel dopo-terremoto.

Essa, infatti, ha permesso di far crescere non soltanto la quantità del fatturato prodotta dalle cooperative, tanto che attualmente alcune imprese sono diventate molto importanti (l'Ici di Ronchi dei Legionari, la Celsa di Latisana e l'Ite di Gorizia complessivamente hanno fatturato oltre 60 miliardi e l'occupazione diretta è indotta di circa 1.500 persone), ma anche di aumentare la capacità di operare tecnicamente e di dare una risposta ai problemi della pubblica amministrazione. Questo è stato possibile perché durante il periodo della ricostruzione è intervenuta la cooperazione nazionale organizzata nel Consorzio cooperative costruzioni che ha permesso alle realtà associate locali, anche piccole, di potersi cimentare in lavori grossi e complessi. Il tutto in un rapporto tra grandi imprese generali e cooperative locali basato non sul subappalto, ma sulla corresponsabilità

nella conduzione dei lavori. Il Consorzio infatti funge da vero e proprio partner nei rapporti con le cooperative in quanto «contractor» verso amministrazioni ed enti pubblici per conto delle cooperative associate.

Il Consorzio cooperative costruzioni (Ccc), che ha sede legale a Bologna e sedi operative in tutte le regioni (a Udine è in via Marconi), assume appalti ed è propositore nel confronto con l'ente di iniziative di carattere complessivo; individua e risolve problemi che si creano nel territorio fino alla gestione stessa di eventuali strutture realizzate, in molti casi in collaborazione con partners privati o pubblici. Oltre al ruolo di appaltatore e di promoter, il Ccc è anche concessionario di servizi per conto dell'ente pubblico. Anzi, per tale funzione il Consorzio sostituisce l'ente pubblico in certi servizi tecnico-amministrativi connessi al ruolo di stazione appaltante, riuscendo ad accelerare i tempi di attuazione di particolari programmi.

Se il Consorzio ha una funzione economica, la Lega riveste quella giuridica. È infatti un'associazione sindacale di imprese cooperative con una peculiarità rispetto alle altre organizza-

zioni imprenditoriali: alla Lega viene delegato, da parte della Regione, il compito di tutela, di rappresentanza e di controllo delle cooperative. Presidente dell'Associazione regionale cooperative di produzione lavoro-struttura della Lega (con sede a Udine in via Cividale 30) è l'arch. Giuseppe Fabbri. La Lega si occupa di cooperative nelle quali i soci sono i lavoratori che operano in tutti i campi dell'industria e delle costruzioni. Il gruppo imprenditoriale della Lega è in grado di offrire alle comunità locali che ne abbiano bisogno tutta una serie di servizi che incominciano dall'individuazione del problema, alla soluzione ed addirittura al modo in cui reperire i fondi per realizzare il progetto. I progetti prioritari all'attenzione della Lega riguardano attualmente la difesa delle coste e il risanamento dell'Adriatico, la sistemazione della rete idraulica complessiva, la riqualificazione delle città (in particolare dei centri più grossi) sotto il profilo del tessuto urbano ed anche dello sviluppo dei servizi alle città stesse. Una realtà, dunque, basata sui fatti e non sulle parole, con un occhio sempre attento all'ecologia e all'equilibrio ambientale.

La Cooperativa di Lavoro festeggia 70 anni

Professionalità e partecipazione

passato dai due miliardi e 917 milioni del 1987 ai quattro miliardi e 558 milioni del 1988 per superare i cinque miliardi quest'anno. L'organico medio della società è passato dai 27 lavoratori dipendenti del 1987 ai 34 del 1988, ai 42 attuali.

Negli ultimi anni la Cooperativa ha realizzato alcune opere significative sia per qualità dell'intervento sia per il contesto nel quale sono state realizzate. Così è, ad esempio, per il municipio di Brugnera (Pordenone), che ha richiesto una complessa operazione di restauro di una vecchia villa, poi collegata ad una nuova moderna edificazione. Molto interessante è il restauro di villa Galvani, in Pordenone - anche in questo caso una vecchia, prestigiosa villa posta nel mezzo dell'omonimo parco in centro città - che il Comune destinerà a galleria d'arte moderna.

Un settore in cui la Cooperativa ha saputo specializzarsi è quello dell'edilizia sportiva. In quest'ambito assai significativi sono la palestra polifunzionale di Romans d'I-

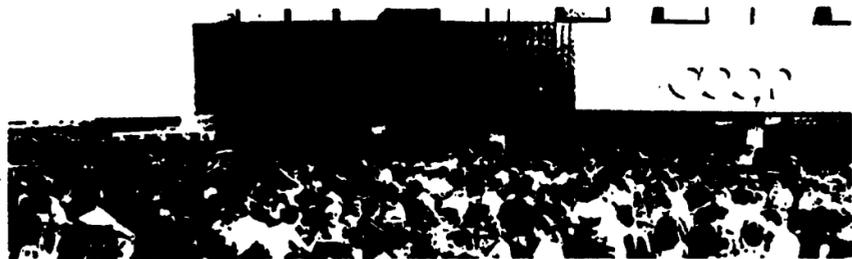
sonzo (Gorizia) e il Centro sociale Aquilina di Muggia (Trieste). Rilevante, infine, l'attività svolta nel campo della distribuzione commerciale, di cui è esempio il nuovo supermercato Coop di Montebelluna (Pordenone).

Nel prossimo futuro la Cooperativa sarà impegnata nella realizzazione di grandi opere di viabilità che interessano la città e la provincia di Pordenone. Tra l'altro, assieme ad altre tre aziende private, la Ctr ha dato vita alla società «Pordenone parcheggio», che ha realizzato uno studio sulla sosta degli autoveicoli in Pordenone e ha formulato proposte per creare, sulla base di una programmazione dei flussi di traffico in città, alcuni parcheggi sotterranei a pagamento, usufruendo delle opportunità offerte dalla legge «Tognoli».

Ora la Cooperativa di Lavoro di Roveredo in Piano, come del resto l'insieme delle aziende dell'edilizia e dei lavori pubblici, è posta davanti a una nuova sfida: adeguarsi, cioè, ad un mercato complesso, che alla capacità di eseguire opere aggiunge la richiesta di servizi (finanziari, commerciali, tecnici) sempre più moderni. È una sfida che la Ctr ha già accettato.

SERVIZI A CURA DI SILVANO GORUPPI

Quando le scelte del consumatore diventano scelte di impresa.



Le esigenze del consumatore sono molto mutate in questi ultimi anni. La nuova attenzione alla qualità oltre che al prezzo dei prodotti, la richiesta di un'offerta diversificata, la sensibilità crescente verso la tutela dell'ambiente e della salute, sono alcuni degli aspetti di un nuovo stile di consumo che attende precise risposte dalla grande distribuzione. Per dare queste risposte la Coop Consumatori ha fatto da tempo una scelta precisa: rendere il consumatore soggetto attivo dello sviluppo dell'azienda. Attraverso la continua informazione sui consumi, un servizio più flessibile e vario, la costante consultazione di migliaia di soci consumatori, la Coop Consumatori ha creato un proprio modo di essere impresa: Cooperativa, con il consumatore protagonista.



19 Supermercati - 500 Addetti - 92.000 Soci - Consuntivo 1989 145 Millardi



SO.CO.PEL.
soc. coop. r. l.

33058 S. Giorgio di Nogaro (UD)
via Malignani
Telefono (0431) 66511/2
Telex 460898



La SO.CO.PEL. nasce nel 1981, quando a seguito della crisi di un'azienda della zona Aussa-Corno, un gruppo di tecnici e operai decideva di mettersi assieme, sotto forma di società cooperativa. In questi anni la SO.CO.PEL. si è specializzata nella concia nella tintura di pelli ovine col pelo per calzatura e abbigliamento, diventando azienda leader nel suo comparto. Da poco tempo inoltre la SO.CO.PEL. ha realizzato un nuovo stabilimento, sempre nella zona Aussa-Corno, dotandolo dei più moderni impianti e macchinari sia sotto il profilo produttivo che relativamente alla tutela ambientale.

EVOLUZIONE DELLA SO.CO.PEL.

	1982	1984	1989
Addetti occupati	36	38	61
Pelli prodotte	135.000	180.000	410.000
Fatturato	2.375.000.000	4.132.000.000	11.000.000.000
Paesi import	Gran Bretagna, Usa	Gran Bretagna, Usa	Usa, Australia, Gran Bretagna, Irlanda, Argentina
Paesi export	Germania, Jugoslavia, Svizzera, Gran Bretagna, Svezia, Austria, Danimarca	Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Finlandia, Belgio, Svezia, Austria, Francia	Germania, Francia, Corea del Sud, Gran Bretagna, Austria, Grecia, Danimarca, Svizzera, Belgio, Olanda, Usa